

iPoet
novembre

1^ Classificato

U SPUSALIZZIE

Atténeme ièrre de Cerignole
manesciave i parole accome ‘e curtiedde;
mammineme ièrre andresàne,
proprie ‘u paìse d’i zappatùre e ‘di bbàbune
ndò ‘i dièbbete pesèvene
accome a na zoche ngánne.

Na sciurnàte appêse de Márze
nonònne facètte mbàcce ‘a figghie:
“Nan tenéime daggè abbastánze de uáie,
ng’i vuléime scì a truà a fòrze? Ce ie te fête
l’árie ca te ne vu scì da ddò?”, che l’uocchiere appecciàte.

‘A sêre, doppe ca fernave de cusì,
mammineme assave ‘i fotograféie
da iind’o terètte,
adunénenne ‘i penzière nzième ‘o ppàne da sope a távele;
mèndre atténeme se ne sciave a còlche e se sciuscelave
ch’i rraggiunamiènde sù; ‘u prèstete da cercà a bánghe, a máchene nove,
‘e bastárde ca i mannèvene i schemmuneche.

17/3/2006

Traduzione

Il matrimonio

Mio padre era di Cerignola
maneggiava le parole come coltelli;
mia madre era andriese,
proprio la città dei contadini e dei “va bene”
dove i debiti pesavano
come una corda intorno al collo.

Un giorno incerto di Marzo
mio nonno disse rivolgendosi a sua figlia:
“Non abbiamo già abbastanza guai,
da andarceli a cercare a tutti i costi? Cosa c’è, ti puzza
l’aria, che vuoi andar via da qua?”, con gli occhi accesi.

Alla sera, dopo che finiva di cucire,
mia madre tirava fuori le fotografie
dal cassetto,
raccogliendo i pensieri insieme al pane sul tavolo;
mentre mio padre andava a dormire e si gingillava
con i suoi ragionamenti; il prestito da richiedere in banca, la macchina [nuova,
i bastardi che gli portavano sfortuna.

Vincenzo Petronelli

Sete di avventura

Tra le mie cosce
finiva il tuo orizzonte
e paga era la sete di avventura.
Ora c'è una ferita aperta
che trasuda amarezza
ché sei fuggito via come un ladro
quando hai sentito i battiti
anche al di sopra dell'ombelico.
Ma hai ancora il mio odore addosso
quello che ti inebriava di vivo
non è altro che il mio cuore sciolto.

Ilaria Cino

Mi hanno detto che se lei canta
tu percorrevi indaffarata le stanze
era simbiosi tra voi
tramite Adelmo certamente
con la cui vita la nostra si era già intrecciata.

Hai inviato la parola russa
che combacia con quella greca :
benché sottratta, respiri ancora
l'aria fredda di questa città
a metà strada fra il sole
che ti vide scalpitare di impazienza
e le pianure gelate di lei.

Tre mesi bastano a divaricare l'Amore
si parte con l'alfabeto delle coincidenze
si finisce con una mattonella rotta
sul pavimento - basta un passo più lungo
per non accartocciarsi.

Tiziana Antonilli

CAMERA 106

I vestiti stavano sormontati nella camera d'albergo,
simile a una possibile camera di casa.
Si sormontavano bene loro;
e anche noi ci sormontavamo bene
a dir la verità,
se non fosse che noi avevamo le teorie di vita
a rendere tutto un po' diverso,
meno sormontato,
più insormontabile.
Era disordinato e semplice
l'accappatoio buttato sul mobiletto,
e non mi sembrava avere niente di complesso
il mio giubbotto con sopra la tua felpa.
Ci poteva stare tutto, e bastava perfino:
avremmo avuto una finestra
per guardare gli altri mondi,
e un treno ogni ora
per scappare.
Le paure messe sotto il letto ogni tanto,
ogni tanto tirate fuori
e tutte le possibilità ripiegate ordinatamente nell'armadio
pronte all'uso e all'occorrenza,
in cui tutti a volte
s'inciampa.
Questo piccolo spazio infinito
sarebbe abbastanza
anche per due infiniti come noi,
ma tu prendi la chiave e paghi il conto.
Mi ricordi che la felicità è una vacanza troppo corta
a poter credere che esista.

Alessandra Corbetta